

Bulgaria

Situazione attuale delle persone richiedenti asilo e delle persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione trasferite ai sensi del Regolamento Dublino III o di accordi bilaterali di riammissione, compresa la giurisprudenza in materia

Rapporto dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati
OSAR

Berna, il 6 agosto 2023

Impressum

Editore

Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR)

Casella postale, 3001 Berna

Tel. 031 370 75 75

Fax 031 370 75 00

E-Mail: info@osar.ch

Internet: www.osar.ch

Donazione: 10-10000-5

Versione disponibile in tedesco, francese e italiano

COPYRIGHT

© 2023 Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR), Berna

Copie e stampe autorizzate con riserva della menzione della fonte

Sommario

1	Introduzione	5
2	Posizione dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR	5
3	I fatti principali in breve.....	6
4	La procedura d'asilo in Bulgaria	7
4.1	Accesso alla procedura d'asilo	7
4.1.1	Respingimenti (« <i>push-backs</i> »)	7
4.1.2	Controllo di sicurezza	8
4.1.3	Identificazione delle vulnerabilità.....	9
4.2	Persone trasferite in base al Regolamento di Dublino	9
4.3	Audizione sui motivi d'asilo	11
4.4	Tassi di riconoscimento.....	11
4.4.1	Afghanistan	11
4.4.2	Turchia	12
5	Condizioni di accoglienza.....	12
5.1	Centri di accoglienza	12
5.1.1	Accesso.....	12
5.1.2	Condizioni	13
5.2	Accesso alle prestazioni.....	14
5.3	Assistenza sanitaria	14
5.4	Lavoro	15
5.5	Detenzione	16
6	Persone con statuto di protezione.....	17
6.1	Alloggio	18
6.2	Salute.....	19
6.3	Cessazione e revoca della protezione	19
6.4	Integrazione.....	20
7	Influenza dell'afflusso di rifugiati dall'Ucraina	20

8	Giurisprudenza svizzera	21
8.1	Richiesta di garanzie per malattie gravi e famiglie	21
8.2	Sentenze 2023 – Regolamento Dublino III	22
8.2.1	Ricorsi respinti.....	22
8.2.2	Ricorsi accolti in dettaglio	23
8.3	Sentenze 2022 – Regolamento Dublino III	24
8.3.1	Ricorsi accolti: accertamento incompleto dei fatti.....	25
8.3.2	Ricorso accolto: trattamento speciale delle persone richiedenti asilo afgane	26
8.3.3	Ricorso accolto: trattamento speciale delle persone richiedenti asilo turche	26
8.4	Sentenze 2022 e 2023 sulla Bulgaria in quanto Stato terzo sicuro	27
9	Giurisprudenza internazionale	27
9.1	Organismi internazionali.....	27
9.1.1	La Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU)	27
9.1.2	Comitati ONU	29
10	Conclusione	30
11	Appendice: rapporti attuali	31

1 Introduzione

La Bulgaria è da anni uno Stato Dublino controverso, in quanto la procedura d'asilo è inadeguata, le condizioni di accoglienza sono precarie ed è stato dimostrato che il trattamento delle persone rifugiate da parte delle funzionarie e dei funzionari è contrario al diritto internazionale. A continuazione analizzeremo nuovamente la situazione attuale delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Bulgaria e la giurisprudenza del Tribunale amministrativo federale svizzero (TAF).¹ Tre anni fa, il TAF ha pubblicato la sua ultima sentenza sulla Bulgaria: anch'essa verrà commentata nel presente rapporto. La maggior parte dei ricorsi al TAF contro le decisioni di non entrata nel merito (NEM) che comportano l'allontanamento verso la Bulgaria viene respinta. Il numero di trasferimenti rimane comunque contenuto.

Il presente rapporto intende fornire una panoramica dei punti più rilevanti di critica al sistema d'asilo bulgaro e alla giurisprudenza svizzera. Non pretende di essere esaustivo. Per una panoramica completa, si rimanda al Rapporto AIDA Bulgaria del marzo 2023.²

Le pagine web citate come fonti sono state consultate l'ultima volta il 23 luglio 2023, laddove non specificato diversamente.

2 Posizione dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR

Dal punto di vista dell'OSAR, una persona trasferita in Bulgaria si ritrova in una situazione di estrema avversità materiale, indipendentemente dalla sua volontà e dalle sue scelte personali. Non esiste nessuna forma di assistenza per coprire i bisogni più elementari. Esiste pertanto il rischio di violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), motivo per cui l'OSAR considera inammissibile il trasferimento verso la Bulgaria. A prescindere da tutto ciò, c'è da chiedersi se l'allontanamento in uno Stato di una persona precedentemente sottoposta a violenze da parte delle autorità di quello stesso Stato sia esigibile.

L'OSAR chiede di rinunciare ai trasferimenti verso la Bulgaria. Dal punto di vista dell'OSAR, il sistema d'asilo bulgaro presenta gravi carenze. Di conseguenza, non si dovrebbero effettuare trasferimenti in Bulgaria ai sensi del Regolamento Dublino. La Bulgaria non fornisce nessuna assistenza per l'integrazione; la sopravvivenza delle persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione in Bulgaria è messa in pericolo. L'OSAR ritiene quindi che anche le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione in Bulgaria non debbano essere trasferite.

¹ SFH, Bulgarien - Rechtsprechung und aktuelle Situation für Asylsuchende und Personen mit Schutzstatus, 30.08.2019, disponibile in tedesco e francese all'indirizzo: www.fluechtlingshilfe.ch → Publikationen → Dublin Länderberichte → Bulgarien.

² ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023.

3 I fatti principali in breve

Le **condizioni materiali di accoglienza** in Bulgaria non soddisfano i requisiti legali. L'approvvigionamento alimentare e l'alloggio sono inadeguati. L'accesso alla procedura d'asilo (registrazione e trattamento delle domande d'asilo e attuazione delle procedure di determinazione dello statuto di rifugiato) è problematico. Le cure mediche e psichiatriche sono spesso insufficienti a causa della mancanza di personale e/o di servizi di traduzione.

La **revoca delle condizioni materiali di accoglienza** è consentita dalla legge bulgara se la domanda d'asilo è stata sospesa a causa della scomparsa della persona richiedente asilo. Nella pratica, l'autorità bulgara preposta all'asilo SAR applica questo diritto di revoca alle persone trasferite ai sensi del Regolamento Dublino. Nella maggior parte dei casi, a queste persone viene rifiutato l'alloggio nei centri di accoglienza. Esistono eccezioni per le famiglie con bambini e altre persone richiedenti asilo vulnerabili. Non esistono però meccanismi di identificazione funzionanti che permettano di individuare queste ultime.³ Le persone richiedenti asilo che non vengono ospitate nei centri di accoglienza non hanno accesso a risorse alimentari o a un sostegno psicologico.⁴ Pertanto, esistono ragionevoli dubbi sul fatto che una persona trasferita in Bulgaria ai sensi del Regolamento Dublino III abbia accesso alle condizioni minime di accoglienza.

Il rischio di **rimanere senzatetto** in Bulgaria è molto elevato non solo per le persone trasferite secondo il Regolamento Dublino, ma anche per le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione.

La **procedura d'asilo** presenta **gravi carenze** per quanto riguarda la qualità delle audizioni, la disponibilità e la qualità dei servizi di interpretazione così come l'identificazione delle persone vulnerabili.

In Bulgaria **non** esistono **servizi statali di integrazione**, né per gli adulti né per i bambini.

La **violenza alla frontiera** da parte delle forze di polizia bulgare così come l'esecuzione di respingimenti illegali («*push-backs*») sono ben documentati. Si tratta di violazioni del diritto internazionale cogente. Le persone migranti arrivate in modo irregolare sono **sistematicamente detenute** in Bulgaria. Lo stesso vale per le persone richiedenti asilo.

La prassi della Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e la giurisprudenza **del TAF** continuano ad essere molto restrittive. Dalla sentenza di riferimento del 2020, la SEM deve ottenere **garanzie** dalle autorità bulgare riguardo al proseguimento delle cure, alla disponibilità di un alloggio adeguato e al mantenimento dell'unità familiare per le persone gravemente malate e per le famiglie. Queste garanzie devono essere disponibili già al momento della decisione di non entrata nel merito.

³ Vedasi a questo proposito Capitolo 4.1.3., Identificazione delle vulnerabilità.

⁴ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 72 s.

Le condizioni precarie e i dubbi sulla corretta attuazione della procedura d'asilo materiale in Bulgaria non vengono prese in seria considerazione dal TAF. Nel 2022, su 94 ricorsi che riguardavano delle decisioni di non entrata nel merito Dublino con allontanamento verso la Bulgaria, ne sono stati accolti solamente sedici. Nella prima metà del 2023, solo sette sentenze su 70 sono state ammesse. La maggior parte dei ricorsi che riguardano la Bulgaria in quanto Stato Dublino vengono respinti e il TAF si avvale dell'argomentazione della SEM secondo la quale sostanzialmente la Bulgaria rispetterebbe i suoi obblighi a livello di diritto internazionale.

Nel 2022 non vi sono praticamente stati **trasferimenti** effettivi; sulle 177 approvazioni al trasferimento concesse dalla Bulgaria, soltanto 3 trasferimenti sono stati effettuati nello stesso anno. Nel primo semestre del 2023, questo numero è leggermente aumentato: da gennaio a giugno 2023, sulle 148 approvazioni della Bulgaria, sono stati realizzati 17 trasferimenti.⁵

Per quanto riguarda la Bulgaria in quanto Stato terzo sicuro ai sensi dell'art. 31 a cpv. 1 let. a LAAsi, tra gennaio 2022 e luglio 2023, su dieci sentenze, il TAF ha approvato un solo ricorso.

4 La procedura d'asilo in Bulgaria

La procedura d'asilo bulgara presenta numerose carenze per quanto riguarda la qualità delle audizioni, la qualità e la disponibilità delle e degli interpreti e l'identificazione di eventuali vulnerabilità.⁶

4.1 Accesso alla procedura d'asilo

4.1.1 Respingimenti («*push-backs*»)

L'accesso al territorio bulgaro risulta problematico: nel 2022 sono stati registrati 5 268 respingimenti che hanno coinvolto un totale di 87 647 persone.⁷ Il numero è probabilmente molto più elevato se si considera i casi non segnalati. L'abuso verbale, la violenza fisica e le pratiche degradanti come la detenzione illegale, le perquisizioni corporali e la confisca illegale di scarpe, vestiti e altri oggetti hanno raggiunto proporzioni inquietanti nel 2022.⁸

⁵ SEM, Statistik 7-50, Dublin: Ersuchen um Übernahme, Erledigungen und Überstellungen, disponibile all'indirizzo: www.sem.admin.ch/sem/de/home/publiservice/statistik/asylstatistik/archiv/2023/06.html.

⁶ Bulgarian Helsinki Committee, 2022 Annual RSD Monitoring Report del 31.01.2023, disponibile in inglese all'indirizzo: www.bghelsinki.org/web/files/reports/169/files/2023-annual-rsd-monitoring-report-for-2022-en.pdf.

⁷ Documentazione a cura del Meccanismo nazionale di monitoraggio, sulla base di un Memorandum d'intesa tra la polizia di frontiera e la guardia di frontiera, UNHCR e il Bulgarian Helsinki Committee del 14.04.2010.

⁸ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 12.

Nel dicembre 2022, *Lighthouse Reports*⁹ ha pubblicato ricerche¹⁰ che mostrano come, lungo i confini dell'UE, in particolare in Bulgaria, Ungheria e Croazia, le forze di sicurezza utilizzino strutture segrete per detenere sistematicamente le persone in cerca di protezione prima che queste vengano deportate illegalmente. Entrambe le pratiche violano il diritto internazionale.

Le persone rifugiate in Bulgaria vengono detenute in luoghi fatiscenti, simili a gabbie, a volte per diversi giorni. *Lighthouse Reports* ha documentato come le persone richiedenti asilo che arrivano dalla Turchia siano detenute in una sorta di gabbia accanto alla stazione della polizia di frontiera. Secondo le dichiarazioni di testimoni, non vengono forniti loro né acqua né cibo.

Alle persone a cui viene negato l'accesso al territorio nazionale, viene di conseguenza negato l'accesso alla procedura d'asilo. Inoltre, anche le persone che vengono incarcerate alla frontiera hanno un accesso limitato alla procedura d'asilo. Nel 2022, solo il 3% delle persone in cerca di protezione ha ottenuto un accesso diretto e una sistemazione in un centro di accoglienza. È stato osservato un miglioramento per le persone che si sono presentate in un centro di accoglienza all'interno del Paese; alla maggior parte di loro è stato concesso l'accesso alla procedura d'asilo.

Per la classificazione dell'uso sistematico della violenza da parte delle autorità di polizia bulgare, vedasi anche: [OSAR, Violenza della polizia in Bulgaria e Croazia: conseguenze per i trasferimenti Dublino, 13 settembre 2022](#)¹¹

4.1.2 Controllo di sicurezza

Secondo la legge¹², l'autorità bulgara preposta all'asilo (SAR) deve informare l'Agenzia statale per la sicurezza nazionale (SANS) della registrazione di ogni domanda d'asilo. La SANS conduce quindi un controllo di sicurezza sulla base di colloqui con le persone richiedenti, che spesso hanno luogo immediatamente dopo il loro arresto da parte della polizia, delle guardie di frontiera o delle autorità d'immigrazione. In pratica, la SAR segue le valutazioni senza ulteriori indagini e respinge le domande d'asilo di conseguenza, anche quando le informazioni sono classificate e quindi non verificabili da terzi. I tribunali nazionali rifiutano notoriamente di esaminare o verificare caso per caso i fatti considerati dalla SANS come rilevanti per la sicurezza. Di conseguenza, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) ha statuito in diverse occasioni che la Bulgaria viola regolarmente il diritto ad un ricorso effettivo.¹³

⁹ *Lighthouse Reports* afferma di essere all'avanguardia nel giornalismo collaborativo, lavorando con i principali media del mondo per fornire ricerche approfondite di interesse pubblico.

¹⁰ *Lighthouse reports, Europe's Black Sites - Refugees arbitrarily detained, tortured at secret facilities in EU*, 08.12.2022, disponibile in inglese all'indirizzo: www.lighthousereports.com/investigation/europes-black-sites/.

¹¹ SFH, Polizeigewalt in Bulgarien und Kroatien: Konsequenzen für Dublin-Überstellungen, 13.09.2022, disponibile in tedesco, francese e italiano all'indirizzo: www.fluechtlingshilfe.ch → Publikationen → Dublin Länderberichte.

¹² Art. 58 (10) LAR (Закон за убежището и бежанците, legge bulgara sull'asilo e i rifugiati).

¹³ Corte EDU, *Al-Nashif e altri contro Bulgaria*, (Nr. 50963/99), sentenza del 20.09.2002; *Musa e altri contro Italia*, (Nr. 61259/00), sentenza del 11.01.2007; *Hassan contro Bulgaria*, (Nr. 54323/00), sentenza del 14.06.2007; *Bashir e altri contro Bulgaria*, (Nr. 65028/01), sentenza del 14.06.2007; *C.G. e altri contro Bulgaria* (Nr. 1365/07), sentenza del 24.04.2008; *Raza contro Bulgaria*, (Nr. 31465/2008), sentenza del 11.02.2010; *Kaushal e altri contro Bulgaria*, (Nr. 1537/08), sentenza del 02.09.2010; *GC e altri contro Bulgaria*, (Nr. 1365/07), sentenza del 24.06.2008; *O.D. contro Bulgaria*, (Nr. 34016/18), sentenza del 10.10.2019; *M.A. e altri contro Bulgaria*, (Nr. 5115/18), sentenza del 20.06.2020.

4.1.3 Identificazione delle vulnerabilità

Un emendamento legislativo del 2020 stabilisce che, nel caso di una accertata esigenza di protezione o di bisogni particolari, la SAR deve effettuare una valutazione dei bisogni della persona interessata e, se necessario, elaborare un piano di assistenza individuale. Sia la valutazione che il piano di assistenza devono essere allegati al fascicolo personale della persona vulnerabile, in modo che la SAR possa tenerne conto al momento di prendere la decisione sulla domanda d'asilo.

Nel 2022, il monitoraggio del *Bulgarian Helsinki Committee* ha rilevato che nel 67% dei casi è stata effettuata una valutazione dei bisogni quando sono state identificate vulnerabilità o necessità specifiche. Tuttavia, solo il 18% dei fascicoli delle persone richiedenti asilo vulnerabili conteneva documenti di valutazione della vulnerabilità e dei bisogni di protezione e solo il 7% conteneva un piano di assistenza. Eppure, in nessuno dei casi la vulnerabilità delle persone richiedenti è stata presa in considerazione nella decisione sulla domanda d'asilo.¹⁴

Nel restante 33% dei casi, le persone richiedenti asilo sono state registrate senza la presenza di un esperto sociale della SAR. Secondo il *Bulgarian Helsinki Committee*, la valutazione dei bisogni, la pianificazione e il conferimento di misure di assistenza per le persone richiedenti asilo con vulnerabilità identificate non vengono effettuate sistematicamente, bensì sporadicamente.¹⁵

4.2 Persone trasferite in base al Regolamento di Dublino

Prima del trasferimento in Bulgaria, la SAR informa la polizia di frontiera e le comunica dove deve essere portata la persona al suo arrivo. L'accesso alla procedura e il tipo di alloggio dipendono dalla fase in cui si trova la domanda d'asilo:¹⁶

Procedura d'asilo non conclusa: la SAR sospende la procedura d'asilo quando una persona in cerca di protezione lascia la Bulgaria prima che la procedura sia conclusa. In questi casi, a seguito delle modifiche legislative del 2020, alla SAR è stato concesso il diritto di terminare (interrompere) direttamente la procedura d'asilo senza passare dalla fase di sospensione. In entrambe le situazioni non viene emessa nessuna decisione nel merito, per cui la procedura può essere ripresa.¹⁷ Dal 2015, la legge prevede esplicitamente la ripresa obbligatoria della procedura d'asilo per le persone trasferite in base al Regolamento di Dublino che non hanno ancora ricevuto una decisione materiale sulla loro domanda d'asilo (anche in loro assenza). Tuttavia, non garantisce loro l'accesso al vitto e all'alloggio forniti dallo Stato nei centri di

¹⁴ Bulgarian Helsinki Committee, 2022 Annual RSD Monitoring Report del 31.01.2023, p. 9, disponibile in inglese all'indirizzo: www.bghelsinki.org/web/files/reports/169/files/2023-annual-rsd-monitoring-report-for-2022-en.pdf.

¹⁵ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 83.

¹⁶ Commenti dell'UNHCR sull'attuale situazione dell'asilo in Bulgaria, aprile 2015, pag. 14 e UNHCR Bulgaria, Risposte aggiornate alle domande dell'UNHCR Germania in relazione ai trasferimenti Dublino, giugno 2015, p. 7 s.; ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 45 ss.

¹⁷ Art. 77 (3) LAR.

accoglienza. Questi vengono garantiti solo alle persone richiedenti asilo vulnerabili.¹⁸ Per tutte le altre persone trasferite in base a Dublino, vitto e alloggio dipendono dalle limitate capacità di accoglienza nazionali e dalla loro disponibilità. Se non c'è spazio disponibile per l'alloggio nei centri di accoglienza della SAR, le persone trasferite in base a Dublino devono provvedere a vitto e alloggio a proprie spese. Nel 2022, la SAR¹⁹ ha riportato gravi problemi per quanto riguarda la capacità di alloggiare le persone trasferite in base a Dublino che non erano state identificate come particolarmente vulnerabili, problemi dovuti al numero sempre crescente di nuovi arrivi (55% nel 2022; 205% nel 2021²⁰) e alla ridotta capacità di accoglienza, poiché in pratica solo 3 932 dei 5 160 posti di alloggio ufficiali sono stati considerati abitabili.

Domanda d'asilo definitivamente respinta: se la domanda d'asilo è stata respinta prima che la persona si rechi in un altro Paese ed è entrata in giudicato (anche se è stata notificata in absentia), la persona, dopo essere stata trasferita, viene portata in un centro di detenzione amministrativa (a Busmantsi, vicino a Sofia, o a Lyubimets, vicino al confine turco). Vengono detenute anche famiglie.²¹ Nei pochi casi in cui le persone trasferite non vengono detenute all'arrivo, rischiano di rimanere senz'atetto e di ritrovarsi in una situazione di indigenza a causa del loro statuto irregolare in Bulgaria e della mancanza di documenti di residenza e/o d'identità validi. Vale a dire che, anche se le persone trasferite possiedono risorse finanziarie, l'accesso al mercato del lavoro e alla maggior parte dei servizi pubblici di base (sanità, assistenza sociale, servizi bancari, ecc.) è per loro praticamente impossibile.²²

Domanda d'asilo multipla²³: le persone richiedenti asilo che presentano un'ulteriore domanda d'asilo dopo che una decisione negativa è entrata in giudicato (domanda multipla), sono escluse non solo da tutti i contributi materiali, ma anche dal diritto di ricevere una scheda di registrazione. Nei casi in cui si presume che la prima domanda multipla sia stata presentata solo per ritardare o complicare l'esecuzione di una decisione di allontanamento, i richiedenti sono anche esclusi dal diritto di rimanere sul territorio bulgaro. Questo vale anche nel caso di una successiva domanda multipla che segue una decisione definitiva di inammissibilità su una prima domanda multipla.²⁴

¹⁸ Art. 29 (7) LAR.

¹⁹ SAR, reg. No. PД-05-72 del 26.02.2023.

²⁰ MOI Migration Directorate, monthly migration statistics, dicembre 2022, disponibile in bulgaro all'indirizzo: <https://bit.ly/3kRy7xE>.

²¹ In casi eccezionali, i bambini possono essere collocati in strutture sociali per l'infanzia mentre i loro genitori sono detenuti in strutture per l'immigrazione se uno dei genitori è soggetto a una decisione di allontanamento per minaccia alla sicurezza nazionale. Per la classificazione come minaccia alla sicurezza nazionale, si veda il capitolo 4.1.2 "Controllo di sicurezza".

²² ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 46.

²³ Vedasi anche le spiegazioni del capitolo 6.3 «Cessazione e revoca della protezione».

²⁴ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 71.

4.3 Audizione sui motivi d'asilo

L'**audizione** si svolge sulla base di domande contenute in un formulario standard. Di conseguenza, la qualità dell'esame delle domande d'asilo è scarsa e i motivi d'asilo individuali delle persone interessate non sono approfonditi sufficientemente. All'inizio del 2023, la SAR ha perlomeno introdotto un formulario di audizione per i bambini; fino ad allora, anche loro erano intervistati tramite il formulario standard «normale».²⁵

Nel 2022, sia in prima che in seconda istanza, secondo le informazioni contenute nel rapporto AIDA²⁶, l'**interpretazione** ha continuato a presentare lacune e la sua qualità era spesso scarsa e insoddisfacente. Da diversi anni, l'interpretazione rappresenta uno dei problemi più gravi, persistenti e irrisolti in Bulgaria. L'interpretazione si svolge principalmente in inglese, francese e arabo. Per le altre lingue, l'amministrazione organizza una video-traduzione, che presenta però regolarmente problemi tecnici.

Nel 2022, le persone richiedenti asilo hanno presentato documenti a sostegno della loro domanda nel 67% (67 casi su 100) delle procedure osservate dal *Bulgarian Helsinki Committee*. Nel 49% di questi casi (33 su 67), la persona responsabile dell'audizione della SAR ha rilasciato un certificato di presa in consegna, che serve a garantire che i documenti pertinenti saranno presi in considerazione nella decisione sulla domanda di protezione internazionale. Nel restante 50% dei casi (34 casi su 67) non è stata rilasciato nessun certificato di presa in consegna.²⁷

4.4 Tassi di riconoscimento

4.4.1 Afghanistan

Nell'insieme, i tassi di riconoscimento sono aumentati nel 2022.²⁸ Colpisce particolarmente il tasso di respingimento delle domande d'asilo delle persone afgane, che è calato dal 90% al 51%. Tuttavia, nel 2022 sono state esaminate materialmente solo 69 domande di persone provenienti dall'Afghanistan. Sebbene questo aumento nel riconoscimento dello statuto di protezione sia da accogliere favorevolmente, il tasso di riconoscimento della Bulgaria di appena 49% per le persone provenienti dall'Afghanistan è ancora significativamente inferiore alla media europea. È inoltre lecito chiedersi se il trattamento di sole 69 domande esaminate materialmente sia significativo. Nel 2022, le persone provenienti dall'Afghanistan hanno presentato 7 164 domande d'asilo. Molti lasciano però il Paese prima che venga presa la prima decisione.

²⁵ SAR, reg. №PD05-40 del 16.01.2023.

²⁶ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 33.

²⁷ Bulgarian Helsinki Committee, 2022 Annual RSD Monitoring Report del 31.01.2023, p. 15, disponibile in inglese all'indirizzo: www.bghelsinki.org/web/files/reports/169/files/2023-annual-rsd-monitoring-report-for-2022-en.pdf.

²⁸ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 66.

4.4.2 Turchia

Come nel caso delle persone richiedenti asilo afgane, le richieste di protezione presentate da cittadine e cittadini turchi sono state trattate per anni (dal 2014 al 2021) come manifestamente infondate e come provenienti da un «Paese di provenienza sicuro».²⁹

La prassi delle autorità bulgare da molti anni era quella di detenere le cittadine e i cittadini turchi, negare loro l'accesso alle procedure e alla protezione internazionale e accelerare il loro rientro nel Paese di provenienza, violando in molti casi il principio del *non-refoulement*. In cambio, le autorità turche reindirizzano in gran parte la pressione migratoria dalla frontiera bulgara a quella greca.³⁰

Nel luglio 2021, la Corte EDU ha statuito che le autorità bulgare avevano violato i diritti umani europei quando hanno rinvio seduta stante un uomo in Turchia, condannando così la pratica di lunga data di negare ai rifugiati turchi la protezione dalle persecuzioni e di rimandarli direttamente in Turchia.³¹

Nel 2022, si è registrato un graduale miglioramento nel trattamento delle domande delle persone richiedenti asilo turche. Solo il 33% dei casi è stato trattato come manifestamente infondato nella procedura accelerata, rispetto all'83% dei casi decisi nel 2021. Tuttavia, il tasso di riconoscimento complessivo è stato piuttosto modesto, pari al 16% delle decisioni totali (5% con lo statuto di rifugiato e 11% con una protezione sussidiaria), mentre il tasso di rifiuto è rimasto molto elevato, con una percentuale pari all'84%.

5 Condizioni di accoglienza

5.1 Centri di accoglienza

5.1.1 Accesso

Non esistono sistemazioni specifiche per le persone trasferite in base al Regolamento Dublino. Al momento del trasferimento in Bulgaria, la SAR valuterà quindi la fase in cui si trova la procedura d'asilo della persona rimpatriata per determinare dove sarà ospitata.³²

La revoca delle condizioni di accoglienza è consentita dalla legge bulgara se la domanda d'asilo è stata sospesa a causa della scomparsa della persona richiedente asilo. **Nella pratica, la SAR applica questo diritto di revoca alle persone trasferite ai sensi del Regolamento Dublino. Nella maggior parte dei casi, a queste persone viene rifiutata la**

²⁹ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 66.

³⁰ Offnews, *Ambasciatore turco: l'immigrazione nel vostro Paese è pari a zero e lo sarà anche in futuro* (traduzione OSAR), 03.05.2020, disponibile in bulgaro all'indirizzo: <https://offnews.bg/sviat/turskiat-poslanik-mi-gratciata-kam-stranata-vi-e-nuleva-i-shte-ostane-727911.html>.

³¹ CEDU, *D c. Bulgaria* (Nr. 29447/17), sentenza del 20.07.2021. Vedasi anche ECCHR, *European Court of Human Rights: Bulgaria's pushback practice violates human rights*, 20.07.2021, disponibile all'indirizzo: www.ecchr.eu/pressemitteilung/european-court-of-human-rights-bulgarias-pushback-practice-violates-human-rights/.

³² Vedasi capitolo 4.2 «Persone trasferite in base al Regolamento Dublino».

sistemazione nei centri di accoglienza. Sono possibili eccezioni per le famiglie con bambini e altre persone richiedenti asilo vulnerabili. Non esistono però meccanismi di identificazione funzionanti che permettano di individuare queste ultime.³³ Le persone richiedenti asilo che non vengono ospitate nei centri di accoglienza non hanno accesso a risorse alimentari o a un sostegno psicologico. Pertanto, esistono ragionevoli dubbi sul fatto che una persona trasferita in Bulgaria ai sensi del Regolamento Dublino III abbia accesso alle condizioni minime di accoglienza.³⁴

5.1.2 Condizioni

Dal 2015, le condizioni nei centri di accoglienza nazionali si sono costantemente aggravate. L'assistenza si limita all'alloggio, al cibo e a cure mediche rudimentali senza supporto o sostegno psicologico. Vi sono continuamente problemi a livello di infrastruttura e condizioni materiali. Talvolta mancano i servizi più elementari, come i prodotti per l'igiene.

La **capacità di accoglienza** di 5 160 posti, riportata da anni dalla SAR, è stata ridotta a 3 932 posti nel dicembre 2022 adducendo come motivazione il fatto che i restanti 1 228 posti si sarebbero trovati in locali classificati come inabitabili.³⁵ A prescindere da ciò, l'aumento dell'85% del numero di persone richiedenti asilo registrate nel Paese rispetto all'anno precedente ha ulteriormente peggiorato la situazione in termini di capacità di accoglienza. Inoltre, il budget della SAR per l'alloggio, il cibo, l'assistenza medica e altri aiuti importanti per il 2022 è stato calcolato sulla base di una previsione di un massimo di 10 000 persone richiedenti asilo, mentre il numero effettivo è stato due volte più elevato. L'unica ragione per cui è stato possibile evitare il sovraffollamento è stato l'elevato numero di persone che si sono successivamente recate in altri Paesi europei.

Il **vitto** nei centri di accoglienza è fornito attraverso accordi di catering. Tuttavia, i contratti del 2020 sono scaduti a metà del 2022. I nuovi contratti, validi per un periodo di due anni, prevedono tre pasti al giorno al prezzo di 6,00 BGN, l'equivalente di 3,06 euro (sic!), il che riflette il budget estremamente ridotto per il settore dell'asilo. Per contrastare l'inflazione del 17% nel 2022, sono state raccolte donazioni per garantire la fornitura di pasti nei centri di accoglienza. Le persone richiedenti asilo si lamentano non solo della qualità ma anche della quantità di cibo. Secondo il *Bulgarian Helsinki Committee*, la malnutrizione critica è stata evitata solo «grazie» alla migrazione ulteriore di molte persone.³⁶

Uno dei problemi più persistenti nei centri di accoglienza negli ultimi anni è stato quello delle infestazioni di **parassiti** come cimici, pidocchi, blatte e ratti. Nel maggio 2022 sono iniziate misure mensili di disinfezione e disinfestazione basate su servizi appaltati per un periodo di dodici mesi, che vengono eseguite regolarmente in tutti i centri di accoglienza. Tuttavia, a causa della fatiscenza degli edifici e della scarsa qualità delle fognature, non si sono potuti osservare miglioramenti significativi e le condizioni igienico-sanitarie sono talvolta inferiori agli standard minimi.

³³ Vedasi capitolo 4.1.3 «Identificazione delle vulnerabilità».

³⁴ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 72 s.

³⁵ SAR, reg. No.PD05-72 del 26.02.2023.

³⁶ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 14 ss.

Uno dei maggiori problemi dei centri di accoglienza continua a essere **la sicurezza delle persone richiedenti asilo**. L'accesso ai centri non è controllato in modo serio, per cui spacciatori e spacciatrici, passatori e lavoratrici e lavoratori del sesso sono presenti nei centri, soprattutto di notte, e mettono in pericolo la sicurezza delle persone in cerca di protezione. Nell'agosto del 2022 diverse ONG hanno lanciato l'allarme, chiedendo misure concrete. Dopodiché la SAR ha presentato diverse richieste al Ministero degli Interni per assegnare la sorveglianza dei centri di accoglienza ad agenti di polizia anziché a società di sicurezza private, finora però senza successo.³⁷

In teoria, il fatto che le persone richiedenti asilo appartengano a un **gruppo vulnerabile** deve essere preso in considerazione dalle autorità al momento di decidere la sistemazione. Tuttavia, nella pratica questo aspetto non ha molta importanza, dato che – a parte due zone protette per bambini non accompagnati all'interno dei centri – non esistono strutture specializzate per persone richiedenti asilo vulnerabili, famiglie, donne sole o richiedenti traumatizzati.³⁸

5.2 Accesso alle prestazioni

Le persone richiedenti asilo che non vengono ospitate in un centro di accoglienza statale non hanno diritto ad altre prestazioni.

In linea di principio, le persone ospitate nei centri di accoglienza hanno diritto a tre pasti al giorno, all'assistenza medica di base e al sostegno psicologico, sebbene quest'ultimo non sia garantito nella pratica. Altre prestazioni non sono previste dalla legge e non vengono fornite nella pratica. Dal 2015 non vengono erogate risorse finanziarie mensili.

Secondo la valutazione del *Bulgarian Helsinki Committee*, l'accesso alle prestazioni solleva dubbi circa la conformità con gli articoli 17, 18 e 25 della direttiva UE sulle norme relative all'accoglienza.³⁹

5.3 Assistenza sanitaria

La legislazione bulgara stabilisce che le persone richiedenti asilo e le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione internazionale hanno accesso all'assistenza sanitaria allo stesso modo delle cittadine e dei cittadini bulgari. Anche la loro assicurazione malattia dovrebbe essere coperta dalla SAR. Nella pratica però, l'assistenza sanitaria in Bulgaria è problematica e insufficiente a causa della mancanza di personale qualificato e di risorse finanziarie. Oltre ai residenti locali, questo riguarda anche le persone richiedenti asilo e le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione.⁴⁰

³⁷ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p.15.

³⁸ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 83.

³⁹ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 16.

⁴⁰ Rapporto di Tomáš Boček, Rappresentante speciale del Segretario generale per le migrazioni e i rifugiati del Consiglio europeo, 19.04.2018, p. 15, <https://rm.coe.int/report-of-the-fact-finding-mission-by-ambassador-tomas-bocek-special-r/16807be041>.

Anche se l'accesso al sistema sanitario nazionale viene ripristinato automaticamente per le persone trasferite in base al Regolamento Dublino,⁴¹ non sono disponibili cure mediche o psicologiche personalizzate, né trattamenti per molte malattie croniche o interventi chirurgici, protesi, impianti o altri farmaci e presidi medici necessari.⁴² Le-i pazienti devono coprire i costi da soli.

Le spese correnti, tra cui quelle per i medicinali e le attrezzature mediche, sono state coperte solo dai fondi rimanenti di un progetto *Asylum, Migration and Integration Fund* (AMIF), che si è concluso il 31 dicembre 2022. Per poter coprire almeno in parte i bisogni, nel corso dell'anno la SAR ha dovuto negoziare nove accordi separati con varie agenzie, organizzazioni e privati, come lo ha fatto ad esempio con la Croce Rossa per i medicinali e le attrezzature mediche. Le misure preventive contro la diffusione di malattie infettive come la scabbia e la piodermite, così come la fornitura di kit per l'igiene personale e le cure, sono state a loro volta finanziate attraverso donazioni, ma anche in questo caso la Croce Rossa ha fornito la maggior parte dei farmaci necessari. Data la mancanza di medici generici in Bulgaria, l'assistenza medica per le persone richiedenti asilo è fornita principalmente nei centri di accoglienza di Sofia e Harmanli. È difficile, per le persone richiedenti asilo, accedere a ulteriori cure mediche specializzate.

Excursus: Nel determinare la legittimità di un trasferimento Dublino, non intervengono solo i principi di non respingimento relativi al Paese di destinazione, come le condizioni di accoglienza inadeguate o l'accesso alla procedura di asilo nello Stato membro competente, ma anche gli ostacoli all'allontanamento relativi alla persona, come ad esempio una malattia.⁴³ In questi casi, il trasferimento non deve comportare un deterioramento grave e irreversibile dello stato di salute. Si deve quindi tenere conto anche dell'impatto del trasferimento stesso sulla persona in cerca di protezione.

5.4 Lavoro

L'accesso al mercato del lavoro è garantito dopo un periodo di tre mesi dalla registrazione personale e per tutta la durata della procedura.⁴⁴ La situazione economica del Paese rimane però difficile. I miglioramenti registrati dopo la fine della pandemia di COVID-19 hanno subito un'inversione di tendenza all'inizio dell'anno con la guerra in Ucraina, ciò che ha pregiudicato ulteriormente l'occupazione e le possibilità di autosufficienza delle persone richiedenti asilo e delle persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione.⁴⁵

⁴¹ Art. 29 (8) LAR.

⁴² Ufficio nazionale dell'assicurazione sanitaria, Pacchetto sanitario obbligatorio.

⁴³ CGUE, *C.K. contro Slovenia*, (Nr. C-578/16 PPU), sentenza del 16.02.2017.

⁴⁴ Art. 29 (3) LAR.

⁴⁵ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 46.

5.5 Detenzione

Le persone richiedenti asilo vengono sistematicamente detenute in Bulgaria: nel 2022, 15 262 persone richiedenti asilo sono state detenute, solo il 2% delle persone richiedenti asilo registrate ha potuto accedere direttamente alla procedura senza essere detenuto. Esiste un'eccezione per i richiedenti asilo minori non accompagnati; in pratica però sono esentati dalla detenzione solo i bambini non accompagnati che sono visibilmente minorenni.⁴⁶

Nel 2018 è stata emanata una legge che prevede una cosiddetta «detenzione di breve durata», che si può estendere fino a 30 giorni. Durante questo periodo devono essere effettuati controlli di sicurezza e di identificazione. Dall'estate del 2022 è stata però nuovamente ordinata la forma di detenzione più lunga, che consente una detenzione iniziale di sei mesi. Ciò avviene senza che siano state chiarite le circostanze individuali e indipendentemente dalla presentazione di una domanda d'asilo.⁴⁷

Secondo vari rapporti e sentenze, **le condizioni di detenzione** sono pessime. Vengono segnalate situazioni preoccupanti anche nei commissariati dove possono essere detenute le «persone migranti in situazione irregolare».

Nel dicembre 2018, il **Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT)** ha effettuato una visita ad hoc in Bulgaria.⁴⁸ L'obiettivo della visita era esaminare il trattamento e le condizioni di detenzione delle straniere e degli stranieri in detenzione amministrativa.⁴⁹ Il CPT ha criticato in particolare la qualità del cibo, l'impossibilità di utilizzare i servizi igienici di notte e la difficile situazione per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Se da un lato il CPT ha accolto favorevolmente il fatto che l'infermeria era aperta 24 ore su 24 e che a Lyubimets – a differenza di Busmantsi – fosse in condizioni pulite, dall'altro ha sottolineato che le attrezzature mediche erano molto basilari, che i farmaci erano scaduti e che l'accesso agli specialisti era molto limitato, sottolineando in particolare che l'assistenza psichiatrica era disponibile solo in caso di emergenza.⁵⁰

Nell'aprile 2018, il **CPT** ha pubblicato un nuovo rapporto⁵¹ sulle condizioni di detenzione delle persone migranti, a seguito del rapporto del **Commissario per i diritti umani** che aveva precedentemente riferito in modo molto negativo sulla questione.⁵² Una delegazione del CPT ha visitato il centro di detenzione per stranieri (a Lyubimets) per la prima volta nel 2017. La delegazione ha riferito di maltrattamenti, intimidazioni, problemi di comunicazione e carenza di personale. Donne e bambini sono stati alloggiati con uomini non imparentati. Gli alloggi visitati erano sporchi e poco igienici; i bagni e le docce delle donne e delle famiglie in particolare erano fatiscenti, sporchi e allagati. Non veniva offerto alcun tipo di attività: la delegazione non è riuscita a trovare una radio o una televisione funzionante, non c'era nulla da leggere, né giochi da tavolo, né una palestra o un parco giochi per i bambini. L'accesso ai diritti fondamentali, tra cui l'assistenza sanitaria, psicologica, l'informazione e la consulenza e rappresentanza legale, era inesistente o valutato estremamente problematico.

Il Rappresentante speciale del Segretario generale per le migrazioni e i rifugiati del Consiglio d'Europa ha riferito nel 2018 che, durante una sua visita in una struttura di detenzione, alcuni bambini lo hanno avvicinato per

⁴⁶ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 87.

⁴⁷ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 89.

⁴⁸ www.coe.int/en/web/cpt/-/council-of-europe-anti-torture-committee-announces-visits-to-eight-states-in-2019.

⁴⁹ www.coe.int/en/web/cpt/-/council-of-europe-anti-torture-committee-visits-bulgaria-to-assess-the-situation-of-foreign-nationals-detained-under-alien-legislation.

⁵⁰ Report to the Bulgarian Government on the visit to Bulgaria carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 10 to 17 December 2018, 11.07.2019, www.coe.int/en/web/cpt/-/the-cpt-publishes-report-on-bulgar-1.

⁵¹ www.ecoi.net/en/file/local/1431740/1226_1525777574_2018-15-inf-eng-docx.pdf.

⁵² Z. B. Report by Nils Muižnieks, Commissioner for Human Rights of the Council of Europe, following his visit to Bulgaria from 9 to 11 February 2015, 22.06.2015.

dirgli che erano in realtà minori non accompagnati che erano stati registrati come minori accompagnati e quindi alloggiati con persone a loro sconosciute.⁵³

Le condizioni di **detenzione dei bambini** accompagnati dalla loro famiglia sono state oggetto di un contenzioso dinanzi alla **Corte EDU** nel dicembre 2017. In questo caso,⁵⁴ la Corte ha concluso che la Bulgaria aveva violato l'articolo 3 CEDU detenendo una famiglia in un centro di detenzione a Vidin. Tre minori iracheni, che erano stati intercettati al confine tra Bulgaria e Serbia, accompagnati dai loro genitori, sono stati detenuti per 32-41 ore in condizioni che secondo la Corte EDU sono state le peggiori mai presentate alla Corte. La cella in cui erano detenuti era sporca, con rifiuti e cartone umido sul pavimento. I detenuti non avevano altra scelta che urinare sul pavimento della cella. Per oltre 24 ore non è stato dato loro né cibo né bevande. Come ha concluso la Corte EDU, «la combinazione di fattori [...] deve aver avuto un impatto significativo sui richiedenti asilo, sia fisicamente che psicologicamente, e, data la sua giovanissima età, deve aver avuto un effetto particolarmente dannoso sul richiedente più giovane».⁵⁵

Nel 2017, la **Corte EDU** ha condannato la Bulgaria per violazione dell'art. 3 CEDU in considerazione della precarietà delle condizioni di vita, dei pasti insufficienti e forniti in ritardo ai bambini detenuti nel commissariato di Vidin.⁵⁶

6 Persone con statuto di protezione

In Bulgaria esistono due tipi di statuto di protezione: lo statuto di rifugiato e lo statuto conferito dalla protezione sussidiaria ai sensi della Direttiva UE Qualifiche⁵⁷, che in Bulgaria viene spesso chiamato «statuto umanitario». Per «protezione internazionale» si intende sia la protezione sussidiaria che lo statuto di rifugiato.

Le persone con lo statuto di rifugiato ricevono documenti d'identità validi per cinque anni; le persone con uno statuto di protezione sussidiaria ricevono documenti d'identità validi per tre anni.⁵⁸

La situazione delle persone che hanno ricevuto una protezione internazionale in Bulgaria è precaria. Anche i tribunali internazionali⁵⁹ e nazionali⁶⁰ che hanno dovuto pronunciarsi sulla legalità del trasferimento delle persone beneficiarie di protezione in alcuni casi lo riconoscono. In un'intervista rilasciata all'Agenzia dell'Unione europea per i Diritti fondamentali FRA nel luglio 2018, il difensore civico bulgaro (*Ombudsperson*) ha dichiarato che l'inefficace integrazione delle persone beneficiarie di uno statuto di protezione internazionale, la loro

⁵³ Rapporto di Tomáš Boček, Rappresentante speciale del Segretario generale per le migrazioni e i rifugiati del Consiglio europeo, <https://rm.coe.int/report-of-the-fact-finding-mission-by-ambassador-tomas-bocek-special-r/16807be041>, del 19.04.2018, p. 14.

⁵⁴ CEDU, *S.F. contro Bulgaria*, (Nr. 8138/16), sentenza del 07.12.2017.

⁵⁵ CEDU, «Information Note on the Court's Case-Law 213, S.F. and Others v. Bulgaria - 8138/16», dicembre 2017, <https://bit.ly/2IP0FWg> (traduzione OSAR).

⁵⁶ CEDU, *S.F. contro Bulgaria*, (Nr. 8138/16), sentenza del 07.12.2017, cf. paragrafi 84-93.

⁵⁷ Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, Recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione).

⁵⁸ Art. 59 (1) della legge bulgara sui documenti d'identità.

⁵⁹ Vedasi capitolo 9 «Giurisprudenza internazionale».

⁶⁰ Per esempio, Germania: VG Saarland, Decisione 3 L 1057/23, 20.07.2023 VG Oldenburg, *Sentenza 12 A 849/22*, 02.03.2023 (Asylmagazin 4/2023, p. 99 f.); VG Köln, sentenza 20 K 3733/22 A, 15.11.2022; VG Lüneburg, sentenza 10 LB 82/17, 29.01.2018. Olanda: Regionalgericht Den Bosch, ECLI11120 e ECLI11129, 16.10.2022; Regionalgericht Middelburg, ECLI11615, 02.11.2022.

permanenza nei centri di accoglienza e l'inadeguata rappresentanza dei minori non accompagnati sono tra le preoccupazioni più complesse in materia di diritti fondamentali in Bulgaria.⁶¹

6.1 Alloggio

Le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione internazionale hanno grandi difficoltà a **trovare un alloggio** al di fuori dei centri di accoglienza, da un lato per via della mancanza di risorse finanziarie, dall'altro per problemi relativi alla registrazione dello stato civile. Per concludere un contratto di affitto è necessario avere un documento d'identità valido, che a sua volta richiede un numero di identificazione rilasciato dal «database nazionale civile». Per ottenerlo però, è necessario indicare un luogo di residenza. Lo stesso requisito, e pertanto lo stesso circolo vizioso, si applica per quel che riguarda l'accesso all'assistenza sociale. Inoltre, non è (più) possibile fornire l'indirizzo del centro di accoglienza come luogo di residenza.⁶²

Le persone vulnerabili a cui è stato concesso lo statuto di protezione possono continuare a vivere nel centro di accoglienza per un massimo di sei mesi, secondo la legge, tranne nel caso in cui aumentino gli arrivi.⁶³ Tuttavia, **non ricevono più cibo** dal centro di accoglienza.⁶⁴

Le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione internazionale trasferite in Bulgaria da altri Stati membri non hanno diritto all'alloggio in una struttura SAR.⁶⁵

⁶¹ FRA, Periodic data collection on the migration situation in the EU - July 2018 Highlights, <https://fra.europa.eu/en/publication/2018/migration-overviews-july-2018>.

⁶² ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 111; ECRE, Housing out of reach? The reception of refugees and asylum seekers in Europe, aprile 2019, p. 28.

⁶³ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 111.

⁶⁴ Rapporto di Tomáš Boček, Rappresentante speciale del Segretario generale per le migrazioni e i rifugiati del Consiglio europeo, <https://rm.coe.int/report-of-the-fact-finding-mission-by-ambassador-tomas-bocek-special-r/16807be041>, del 19.04.2018.

⁶⁵ UNHCR Bulgarien, Risposte aggiornate alle domande dell'UNHCR Germania in relazione ai trasferimenti Dublino, giugno 2015, p. 2.

6.2 Salute

Per quanto riguarda la salute – sia per i disturbi fisici che per quelli psichici – le persone a cui è stata concessa una protezione internazionale sono trattate alla stessa stregua delle cittadine e dei cittadini bulgari. Se durante la procedura d'asilo l'assicurazione malattia per le persone richiedenti asilo viene pagata dallo Stato, ciò decade a partire dal primo giorno successivo al riconoscimento e le persone devono pagare la loro assicurazione malattia mensile da sole.⁶⁶ Molte persone con lo statuto di protezione non dispongono di risorse finanziarie e non hanno quindi un'assicurazione. Devono perciò pagare tutti i trattamenti medici con i propri mezzi.

Ciò significa in pratica che, a causa del limitato accesso al mercato del lavoro locale, le persone a cui è stata concessa una protezione internazionale in Bulgaria spesso non hanno i mezzi finanziari necessari per accedere ai servizi di salute.

6.3 Cessazione e revoca della protezione

Nel 2020, una nuova disposizione ha introdotto un'ulteriore clausola di cessazione.⁶⁷ Da allora, la legge prevede la cessazione o la revoca della protezione internazionale se l'interessato non rinnova entro 30 giorni i documenti d'identità bulgari scaduti o se non li sostituisce se sono stati smarriti, rubati o distrutti.

L'autorità nazionale per l'asilo controlla regolarmente i documenti d'identità e revoca automaticamente la protezione a chi non ha rinnovato i documenti per un periodo superiore a **sei mesi**. Il criterio dei sei mesi non figura in nessuna legge o regolamento, ma deriva dalla pratica delle autorità. Tale periodo viene considerato un'indicazione del fatto che la persona in questione sta effettivamente soggiornando al di fuori dalla Bulgaria e non sta cercando di rinnovare il suo documento.

Se una persona a cui è stata revocata la protezione ritorna in Bulgaria, non ha più il diritto di residenza e viene trattata come una persona migrante in situazione irregolare. La persona potrebbe quindi essere arrestata immediatamente al suo arrivo all'aeroporto. Quando una persona viene trattata come una persona migrante in situazione irregolare, non è autorizzata a lavorare e non ha diritto ad un alloggio. Inoltre, non le viene accordato nessuno statuto di protezione. La persona deve quindi presentare una nuova domanda d'asilo, che viene trattata come una **domanda multipla**.⁶⁸ Se non è possibile presentare nuove prove scritte, il rischio che le autorità la considerino inammissibile è molto elevato.

Il diritto all'alloggio in un centro di accoglienza è previsto solo per le persone richiedenti asilo durante la prima procedura d'asilo. In una seconda procedura, questo diritto non esiste. Un'eccezione si applica ai casi di comprovata maggior vulnerabilità, ma solo se l'ulteriore

⁶⁶ La quota minima è di 22,90 euro per i disoccupati che non ricevono un indennizzo, ai sensi dell'art. 40 (5)(1) della legge bulgara sull'assicurazione malattia.

⁶⁷ Art. 42(5) LAR, State Gazette Nr. 89 del 16.10.2020.

⁶⁸ Vedasi anche capitolo 4.2. «Persone trasferite in base al Regolamento Dublino».

domanda è stata riconosciuta ammissibile dall'autorità nazionale per l'asilo.⁶⁹ Non viene rilasciata nessuna conferma della registrazione sotto forma cartacea (come nel caso della prima domanda d'asilo).⁷⁰

È possibile **intraprendere un'azione legale** contro la decisione di revoca entro 14 giorni dalla sua notifica. Se una persona è assente, la decisione di revoca viene inviata all'ultimo indirizzo in Bulgaria noto alle autorità 14 giorni dopo la data della decisione. Se la persona non può ricevere la lettera, questa viene considerata ufficialmente consegnata dopo sette giorni. Ciò fa scattare il periodo di 14 giorni per la presentazione di un ricorso. La decisione diventa quindi definitiva entro 35 giorni dalla data di emissione.⁷¹

6.4 Integrazione

Non esistono servizi di integrazione - la cosiddetta «politica di integrazione zero» viene già attuata da nove anni.

7 Influenza dell'afflusso di rifugiati dall'Ucraina

Solamente i rifugiati ucraini che sono arrivati e hanno fatto una domanda di protezione internazionale tra il 24 febbraio 2022 e il 14 marzo 2022 (data in cui il governo ha ufficialmente reso effettiva la protezione temporanea in Bulgaria) hanno il diritto di essere ospitati in un centro di accoglienza statale come le altre persone richiedenti asilo. Tuttavia, secondo il *Bulgarian Helsinki Committee*, nessuna persona proveniente dall'Ucraina è stata ospitata in un centro di accoglienza statale per via delle pessime condizioni.⁷² L'elevato numero di rifugiati provenienti dall'Ucraina (149 268 persone entro la fine del 2022) non ha quindi nessuna influenza sulla situazione dell'alloggio delle persone richiedenti asilo. È evidente però che questa ulteriore sfida metterà ancor più a dura prova agenzie e servizi diversi, come il sistema sanitario, il mercato immobiliare o il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'accoglienza delle ucraine e degli ucraini in Bulgaria, rimandiamo all'allegato del rapporto AIDA⁷³, dedicato specificamente a questo tema.

⁶⁹ Art. 29 (7) LAR.

⁷⁰ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, p. 30.

⁷¹ Queste disposizioni si trovano nell'art. 76 LAR.

⁷² Coordinatrice ELENA per la Bulgaria, informazione trasmessa via e-mail il 05.07.2022.

⁷³ https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/04/AIDA-BG_Temporary-Protection_2022.pdf.

8 Giurisprudenza svizzera

Nel 2022 sono state pubblicate 94 sentenze relative alla Bulgaria in quanto Stato Dublino.⁷⁴ In 80 casi, la persona ricorrente proveniva dall'Afghanistan.⁷⁵ Tutte le sentenze riguardavano procedure di ripresa in carico («*take back*»). 16 ricorsi sono stati accolti e rinviati alla SEM.

Fino a metà luglio 2023 sono state pubblicate 70 sentenze del TAF relative alla Bulgaria in quanto Stato Dublino. Nella maggior parte dei casi, il ricorso è stato respinto; è stato accolto solo in sette casi. Non diversa è la situazione nei casi riguardanti la Bulgaria come Stato terzo: solo un ricorso (su dieci sentenze pubblicate tra gennaio 2022 e metà 2023) è stato accolto.

8.1 Richiesta di garanzie per malattie gravi e famiglie

In una **sentenza di riferimento**⁷⁶ dell'11 febbraio 2020, il TAF si è occupato in modo molto approfondito della situazione delle persone richiedenti asilo in Bulgaria. La sentenza riguardava una donna proveniente dallo Sri Lanka che aveva presentato una domanda d'asilo prima in Bulgaria e poi in Svizzera. Basandosi su numerosi rapporti, il TAF ha constatato che le persone in cerca di protezione in Bulgaria incontrano difficoltà per accedere alla procedura d'asilo. L'alloggio e il vitto, così come l'assistenza medica e psichiatrica, sarebbero inadeguati. Secondo il tribunale, anche l'esistenza delle persone a cui è stato concesso l'asilo è minacciata; la Bulgaria non fornisce nessuna assistenza per l'integrazione. Il ricorso è stato accolto e la SEM è stata istruita di esaminare materialmente la domanda d'asilo. Secondo il ragionamento del tribunale, la richiedente era una persona particolarmente vulnerabile, in uno stato di salute fragile, che avrebbe avuto poche possibilità di ricevere le cure mediche necessarie in Bulgaria e che in generale sarebbe stata esposta a condizioni di accoglienza o addirittura di detenzione inaccettabili. Il tribunale ha inoltre aggiunto che, per le persone richiedenti asilo affette da gravi patologie, l'ottenimento di una corrispondente garanzia da parte delle autorità bulgare diventa una condizione essenziale per l'ammissibilità dell'esecuzione dell'allontanamento.⁷⁷ Ciononostante, il TAF non è giunto alla conclusione che la procedura d'asilo e le condizioni di accoglienza in Bulgaria presentano carenze sistemiche tali da giustificare una sospensione totale dei trasferimenti verso questo Paese. Le procedure d'asilo corrette non sarebbero sistematicamente impossibili in Bulgaria. Ciò, a sua volta, non esclude che in singoli casi sia necessario rinunciare a un trasferimento perché esisterebbe un rischio concreto e grave che la persona interessata subisca una violazione dei suoi diritti ai sensi dell'articolo 3 CEDU se il trasferimento in Bulgaria fosse effettuato. Independentemente dalle preoccupanti carenze, dovrebbe essere chiarito, sulla base di un esame caso per caso, se esiste un rischio di trattamento inumano e degradante in

⁷⁴ Tutte le informazioni sul numero di sentenze riguardanti la Bulgaria si basano sul monitoraggio interno della giurisprudenza dell'OSAR.

⁷⁵ In otto sentenze dalla Siria, in tre sentenze dall'Iraq, in due sentenze dalla Turchia e in una sentenza non sono state fornite informazioni.

⁷⁶ TAF, sentenza F-7195/2018 del 11.02.2020.

⁷⁷ TAF, sentenza F-7195/2018 del 11.02.2020, c. 7.4.1 f.

Bulgaria e se, di conseguenza, il trasferimento della persona richiedente asilo in Bulgaria deve essere evitato.⁷⁸

Dal punto di vista dell'OSAR, tale conclusione del tribunale risulta difficilmente comprensibile a seguito delle informazioni dettagliate e delle carenze esposte nei considerando. Il fatto che il tribunale consideri, alla luce dei numerosi problemi che devono affrontare le persone richiedenti asilo particolarmente vulnerabili in Bulgaria, l'ottenimento di garanzie individuali da parte delle autorità bulgare come un prerequisito per l'ammissibilità dell'esecuzione dell'allontanamento è comunque incoraggiante.⁷⁹

Lo stesso vale per quanto riguarda i trasferimenti di famiglie con figli minorenni; la SEM è tenuta, analogamente a quanto avviene per i trasferimenti di famiglie in Italia, ad ottenere garanzie individuali dalle autorità bulgare in base alle quali saranno forniti alloggi adatti ai bambini e sarà preservata l'unità familiare. Queste garanzie individuali devono già essere disponibili al momento della decisione della SEM.⁸⁰ Il TAF lo ha precisato nella sentenza **D-5126/2018** del 15 aprile 2020:

Consid. 5.5.4: Da quanto esposto sopra emerge che, sulla base della citata prassi del Tribunale amministrativo federale, anche per quanto riguarda il trasferimento di famiglie con figli minorenni verso la Bulgaria, va richiesto alla SEM di avere precedentemente ricevuto una garanzia individuale da parte delle autorità bulgare secondo la quale sarà fornito un alloggio adatto ai bambini e sarà preservata l'unità della famiglia. Per analogia con la prassi precedente relativa ai trasferimenti verso l'Italia (cfr. BVGE 2015/4 E. 4.3), al momento della decisione della SEM deve quindi essere disponibile una garanzia individuale concreta – con i nomi e l'età delle persone interessate – che garantisca nominalmente che al momento dell'arrivo della famiglia in Bulgaria sarà disponibile un alloggio adeguato all'età del bambino e che la famiglia non sarà separata durante il soggiorno. (traduzione dal tedesco dell'OSAR)

8.2 Sentenze 2023 – Regolamento Dublino III

A metà luglio 2023, il TAF aveva pubblicato 70 sentenze relative alla Bulgaria in quanto Stato Dublino. Nella maggior parte dei casi, il ricorso è stato respinto. Solo in sette sentenze il ricorso è stato accolto, principalmente per accertamento insufficiente dei fatti da parte della SEM per quanto riguardava l'età, la salute o per il mancato ottenimento di garanzie. Solamente nella sentenza E-3139/2023, il TAF ha contemplato la possibilità che esistessero dubbi sulla procedura d'asilo bulgara.

8.2.1 Ricorsi respinti

Il respingimento dei ricorsi relativi alla Bulgaria viene solitamente giustificato rimandando alla **sentenza di riferimento** F-7195/2018 del febbraio 2020, con l'aggiunta che non vi sono motivi né nuovi elementi che renderebbero necessaria una modifica della giurisprudenza. Anche se il tribunale menziona spesso che le condizioni in Bulgaria possono essere considerate difficili, nella sentenza di riferimento l'esistenza di carenze sistemiche è stata negata e questa valutazione sarebbe tuttora valida. Inoltre, le argomentazioni generali espresse mediante moduli

⁷⁸ Adriana Romer e Angela Stettler, Die Rechtsprechung des Bundesverwaltungsgerichts im Bereich des Asylrechts, in: Jahrbuch für Migrationsrecht 2019/2020, p. 307 s.

⁷⁹ TAF, sentenza F-7195/2018 del 11.02.2020, c. 7.4.1 f.; sentenza D-5126/2018 del 15.04.2020, c. 5.5.3.

⁸⁰ TAF, sentenza D-5126/2018 del 15.04.2020, c. 5.5.3.

di testo ricorrenti fanno riferimento al fatto che la Bulgaria è uno Stato firmatario della CEDU, della Convenzione del 10 dicembre 1984 contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e della Convenzione sullo statuto dei rifugiati, e che rispetta i **suoi obblighi derivanti dal diritto internazionale** in materia. Occorre quindi presumere che la Bulgaria riconosce e tutela i diritti delle persone in cerca di protezione ai sensi delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2013/32/UE del 26 giugno 2013 recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale (Direttiva Procedure) e 2013/33/UE del 26 giugno 2013 recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (Direttiva Accoglienza). Laddove opportuno, ci si può rivolgere alle autorità bulgare competenti e richiedere le condizioni di accoglienza a cui si ha diritto per vie legali (art. 26 della Direttiva Accoglienza).

Per quanto riguarda le argomentazioni relative alla salute, il Tribunale afferma in un altro modulo di testo ricorrente che la Bulgaria dispone di **un'infrastruttura medica** sufficiente. Inoltre, la Direttiva Accoglienza obbliga la Bulgaria a mettere a disposizione delle persone richiedenti le cure mediche necessarie, comprese almeno quelle di emergenza e il trattamento essenziale delle malattie e dei disturbi mentali gravi. Alle persone richiedenti con bisogni specifici deve essere concessa l'assistenza medica o un'assistenza di altro tipo (compresa, se necessario, un'adeguata assistenza psicologica). Poiché il sistema bulgaro di asilo e accoglienza non presenterebbe carenze sistemiche ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento Dublino III, si può ritenere che rispetti i suddetti obblighi. Secondo il tribunale, non vi sarebbero indicazioni che la Bulgaria possa rifiutare permanentemente cure mediche adeguate.

Per quanto riguarda l'invocata **violenza da parte della polizia**, il TAF sottolinea in diverse sentenze che la persona ricorrente non sarebbe più trattata come un nuovo arrivato dopo il trasferimento in Bulgaria e sarebbe quindi integrata nelle strutture d'asilo, dove potrebbe esercitare tutti i diritti che le spettano. Nel caso in cui la persona dovesse subire o temere violenze da parte delle autorità, la SEM e il Tribunale amministrativo federale rimandano alle **vie legali**. Sarebbe inoltre anche possibile rivolgersi alle **organizzazioni caritative** locali.

8.2.2 Ricorsi accolti in dettaglio

Nella sentenza **E-303/2023** del 24 gennaio 2023, il TAF ha riscontrato una violazione del principio inquisitorio, in quanto sarebbe stato necessario un accertamento medico dell'età.

Le sentenze **D-5948/2022** del 25 gennaio 2023 e **D-2156/2023** del 26 maggio 2023 riguardano lo stesso caso di un uomo proveniente dalla Siria. L'uomo soffre di gravi problemi psichici (PTSD) e ha dichiarato di aver subito gravi atti di violenza da parte della polizia bulgara. Ha invocato un rapporto di dipendenza con la sorella in Svizzera, il cui contatto ha avuto un effetto positivo. Al momento della prima decisione di non entrata nel merito, la SEM non disponeva né dei rapporti medici sulla salute mentale né dei rapporti medici ortopedici pendenti sulla portata delle conseguenze delle lesioni causate dagli abusi commessi dalla polizia bulgara. Il TAF ha incaricato la SEM di esaminare i presunti maltrattamenti, i respingimenti (*push-backs*) e la detenzione del ricorrente, nonché le sue sofferenze fisiche e psichiche. Poiché anche nella seconda decisione di non entrata nel merito, la SEM non si è pronunciata adeguatamente sui fatti e sul rapporto di dipendenza con la sorella in Svizzera, il caso è stato nuovamente rimandato alla SEM.

La SEM ha prestato poca attenzione ai rapporti medici anche nel caso di un uomo originario del Marocco. Il caso è stato rinviato alla SEM con la sentenza **D-701/2023** del 13 febbraio 2023.

Nella sentenza **F-1496/2023** del 22 marzo 2023, il TAF ha rinviato per la seconda volta un caso alla SEM per ulteriori accertamenti (**F-73/2022**). Il TAF ha nuovamente ricordato che il ricorrente afghano era una persona molto vulnerabile e che la SEM doveva ottenere garanzie dalle autorità bulgare prima di poter emettere una decisione di non entrata nel merito. Il TAF ha inoltre ricordato alla SEM che una nuova decisione doveva essere presa ai sensi dei considerando della sentenza.

Nella sentenza **E-5371/2022** del 27 marzo 2023, il TAF ha ritenuto credibile la minore età del ricorrente e ha istruito la SEM di avviare la procedura nazionale.

Nella sentenza **E-3139/2023** del 13 giugno 2023, il TAF ha perlomeno espresso un cenno di dubbio sulla procedura d'asilo in Bulgaria: nel ricorso di un uomo proveniente dall'Afghanistan, è stato asserito che egli avrebbe soggiornato in Bulgaria solo per 18 giorni e non sarebbe stato a conoscenza di nessuna procedura d'asilo. Inoltre, non avrebbe avuto nessun contatto con le autorità. Nella sua risposta alla domanda di riammissione dalla Svizzera, la Bulgaria ha però dichiarato che la domanda d'asilo dell'uomo era già stata respinta. Il TAF ha aggiunto che il ricorrente avrebbe probabilmente avuto solo la possibilità di presentare una richiesta di revisione in Bulgaria e che tali richieste vengono raramente accolte. L'approvazione delle autorità bulgare del 15 maggio 2023 non conteneva ulteriori informazioni sulla procedura d'asilo in Bulgaria. Non era noto se e quando il ricorrente fosse stato interrogato sulle sue allegazioni in merito all'asilo. Inoltre, non era chiaro se le autorità bulgare considerassero già entrata in vigore la decisione d'asilo del ricorrente, ciò da cui dipende, ad esempio, il tipo di alloggio in Bulgaria. Alla luce delle dichiarazioni del ricorrente, era quindi impossibile valutare se la sua domanda d'asilo fosse stata esaminata dalle autorità bulgare in modo da tenere sufficientemente conto del principio del *non-refoulement*. È quindi stato richiesto alla SEM di ottenere ulteriori informazioni sulla procedura svolta in Bulgaria e di esaminare le affermazioni concrete asserite dal ricorrente.

8.3 Sentenze 2022 – Regolamento Dublino III

Nel 2022, sono state pubblicate 94 sentenze relative alla Bulgaria in quanto Stato Dublino. In 80 casi, la persona ricorrente proveniva dall'Afghanistan.⁸¹ Tutte le sentenze riguardavano procedure di ripresa in carico. Sedici ricorsi sono stati accolti e rinviati alla SEM. Otto di questi sono brevemente illustrati nei seguenti sottocapitoli.

⁸¹ In otto sentenze dalla Siria, in tre sentenze dall'Iraq, in due sentenze dalla Turchia e in una sentenza non sono state fornite informazioni.

8.3.1 Ricorsi accolti: accertamento incompleto dei fatti

TAF, sentenza F-4984/2022 del 30 novembre 2022: caso di una donna sola analfabeta proveniente dalla Siria che soffriva di gravi problemi psichici e disturbi fisici. Malgrado vari tentativi, non è stata in grado di consultare una o uno psichiatra. La SEM, in assenza di una diagnosi, ha emesso una decisione di non entrata nel merito con allontanamento verso la Bulgaria. Il TAF ha criticato questa decisione, lamentando inoltre l'assenza di un riferimento da parte della SEM alla guerra in Ucraina, in quanto essa solleva non solo la questione del sovraccarico del sistema d'asilo, che si trovava già in difficoltà, ma anche quello del sistema sanitario.

TAF, sentenza F-2707/2022 del 12 ottobre 2022: con un'argomentazione simile a quella della sentenza F-4984/2022 (sopracitata), il tribunale ha rinviato alla SEM anche il caso di un uomo afghano, sospettato di avere un disturbo da stress post-traumatico e una dipendenza da sostanze stupefacenti (nessuna delle quali era stata segnalata nella richiesta di presa in carico alla Bulgaria). Il tribunale si è riferito al tasso di protezione estremamente basso per le persone afghane in Bulgaria e ha chiesto inoltre alla SEM di esaminare l'esigibilità e l'ammissibilità del trasferimento in Bulgaria prendendo in considerazione il rapporto dell'OSAR «Violenza della polizia in Bulgaria e in Croazia: conseguenze per i trasferimenti Dublino». ⁸²

TAF, sentenza F-738/2022 del 22 febbraio 2022: la SEM non aveva valutato lo stato di salute dell'uomo né prestato attenzione all'affermazione secondo cui il ricorrente afghano era stato morso da un cane della polizia in Bulgaria.

TAF, sentenza E-1116/2022 del 16 marzo 2022: il TAF ha criticato la SEM per non aver affrontato in modo sufficiente le pessime condizioni di accoglienza in Bulgaria e per non aver considerato per nulla le asserzioni sui respingimenti (*push-backs*) e sui parenti del ricorrente afgano che si trovavano in Svizzera.

Consid. 2.2.2: La censura dell'insorgente secondo cui la SEM non ha sufficientemente motivato la sua decisione, deve invece essere accolta. Nella decisione impugnata, l'istanza inferiore non ha affrontato in modo abbastanza approfondito la questione della precarietà delle condizioni di vita in Bulgaria asserita dal ricorrente e ha completamente omesso di menzionare e di tener conto, nei suoi considerando, del fatto che la procedura d'asilo e le condizioni di accoglienza in Bulgaria presentavano delle carenze (cfr. sentenza di riferimento F-7195/2018 dell'11 febbraio 2020). Riveste una gravità maggiore, però, il fatto che non abbia affrontato il trattamento disumano asserito dal ricorrente nella decisione impugnata, né nei fatti né nei considerando. La SEM non ha affrontato né i calci e i colpi da lui menzionati durante i suoi tentativi d'ingresso e durante i respingimenti al confine bulgaro, né le aggressioni descritte dall'insorgente subite durante il suo soggiorno in Bulgaria (in particolare anche nel campo profughi). Questo nonostante il fatto che il ricorrente avesse già esposto il cattivo trattamento subito e le sue conseguenze per lui durante il colloquio Dublino – per quanto sia possibile durante questo colloquio – e che le emozioni protocollate sostenessero la sua credibilità (vedasi sopra c. 2.2.1). Pertanto, la SEM non ha adempiuto sufficientemente al suo obbligo di motivazione. Altresì, non ha accertato pienamente i fatti per quanto riguarda il trattamento disumano che il ricorrente asserisce di avere subito. Infine, va notato che dalla decisione non risulta nemmeno che la SEM abbia preso in considerazione l'asserzione del ricorrente secondo cui egli avrebbe un membro della sua famiglia in Svizzera, grazie al sostegno del quale desidererebbe rimanere nel Paese. Data la

⁸² Nel suo rapporto del 13 settembre 2022, l'OSAR afferma che l'uso della forza da parte delle autorità statali nei confronti di persone in cerca protezione in una situazione di vulnerabilità deve essere considerato una violazione dell'art. 3 CEDU alla luce della giurisprudenza della Corte EDU. Le violazioni del diritto lungo i confini non possono essere considerate indipendentemente dalla situazione all'interno dello Stato e la violenza non può essere considerata una cattiva condotta da parte di singoli individui a causa della sua comprovata natura sistematica.

loro gravità e la competenza limitata del Tribunale amministrativo federale, i vizi di forma non possono essere sanati nella procedura di ricorso. (traduzione dal tedesco dell'OSAR)

TAF, sentenza D-1128/2022 dell'8 aprile 2022: il ricorrente, proveniente dall'Afghanistan, ha addotto di aver subito maltrattamenti da parte delle autorità bulgare, maltrattamenti che hanno presumibilmente causato un disturbo da stress post-traumatico. È stato eccepito che le questioni mediche non fossero state sufficientemente chiarite, tanto più che la consultazione psichiatrica iniziale era avvenuta solo dopo la decisione d'asilo negativa. Non era neppure ancora chiaro se fosse necessario ottenere una garanzia speciale dalle autorità bulgare. Il TAF ha ritenuto che i fatti non fossero stati sufficientemente chiariti per quanto attiene alla questione di sapere se il trasferimento del ricorrente in Bulgaria potesse soddisfare i requisiti del diritto internazionale ai sensi dell'art. 3 CEDU (sotto l'aspetto di una vulnerabilità specifica dovuta al suo stato di salute).

TAF, sentenza D-3180/2022 del 19 settembre 2022: la SEM è stata istruita di svolgere ulteriori accertamenti sullo stato di avanzamento della procedura d'asilo del ricorrente afgano, nonché sull'alloggio e sull'assistenza sanitaria. A seconda dei risultati, sarebbe necessario ottenere garanzie individuali.

8.3.2 Ricorso accolto: trattamento speciale delle persone richiedenti asilo afgane

TAF, sentenza D-1569/2022 del 26 luglio 2022: il ricorso è stato accolto principalmente perché la SEM non si era pronunciata sulla partenza addotta e sul soggiorno di diversi mesi in Bosnia-Erzegovina. Tuttavia, il TAF ha proseguito affermando che, in riferimento alla prassi d'asilo per i cittadini afgani in Bulgaria, c'era da chiedersi se la domanda di asilo del ricorrente, proveniente dall'Afghanistan, sarebbe stata esaminata dalle autorità bulgare in modo da tenere sufficientemente conto del principio del *non-refoulement*.

8.3.3 Ricorso accolto: trattamento speciale delle persone richiedenti asilo turche

TAF, sentenza D-5403/2021 del 28 febbraio 2022: il ricorrente turco ha sostenuto, tra l'altro, che in Bulgaria i cittadini turchi non vengono trattati come le altre persone richiedenti asilo. Questa affermazione è stata confermata dal *Bulgarian Helsinki Committee*: ai cittadini turchi viene impedito l'accesso alla procedura d'asilo e spesso vengono deportati in Turchia in violazione del principio del *non-refoulement*.

Consid. 7.2.4.2: Poiché nel caso di specie non si sa nulla sullo stato di avanzamento della procedura d'asilo del ricorrente in Bulgaria, non è possibile valutare in quali strutture sarebbe ospitato e come sarebbero le condizioni di soggiorno – in particolare l'accesso ai trattamenti medico-psichiatrici – alle quali sarebbe sottomesso che, almeno in parte, sono da qualificare come molto difficili »

Consid. 7.3.1: «Alla luce dei considerando che precedono, non si può ritenere senza ulteriori indugi che il rispetto del principio del *non-refoulement* da parte delle autorità bulgare sia garantito, dopo che queste ultime avevano prospettato la possibilità di deportare il ricorrente in Turchia prima di interrogarlo sui motivi della sua fuga. Se il ricorrente fosse stato effettivamente visitato da un ufficiale di polizia turco in Bulgaria, che gli avrebbe detto che lo avrebbe deportato in Turchia, ci sarebbero inoltre ulteriori indicazioni, nel caso di specie, di uno svolgimento non conforme della procedura d'asilo bulgara. (traduzione dal tedesco dell'OSAR)

8.4 Sentenze 2022 e 2023 sulla Bulgaria in quanto Stato terzo sicuro

Nel 2022 sono state pubblicate solo tre sentenze in cui il TAF si è pronunciato sulla Bulgaria in quanto Stato terzo sicuro ai sensi dell'art. 31a cpv. 1 lett. a LAsi. Una delle sentenze è stata accolta⁸³ per accertamento incompleto dei fatti da parte della SEM: dai documenti, e più specificamente dai rapporti medici brevi, è emerso che il richiedente era probabilmente traumatizzato, principalmente per esser stato incarcerato in Bulgaria. Nonostante i reiterati riferimenti, la SEM non ha chiarito debitamente i fatti. Il tribunale ha rilevato che non esisteva ancora una diagnosi dei problemi psichici, motivo per cui la questione delle possibilità di trattamento in Bulgaria non poteva essere valutata in modo preciso. Si è inoltre chiesto se la Bulgaria non fosse venuta meno ai propri doveri avendo omesso di informare il ricorrente, allora ancora minorenne, sui criteri Dublino per stabilire la competenza, negando così al ricorrente la possibilità di richiedere il trasferimento presso i suoi parenti in Svizzera ai sensi del regolamento Dublino. La SEM non si è espressa nemmeno su questo punto.

Gli altri due ricorsi sono stati respinti.⁸⁴

Nella prima metà del 2023, il TAF ha respinto i ricorsi in tutte e sette le sentenze pubblicate.⁸⁵

9 Giurisprudenza internazionale

9.1 Organismi internazionali

9.1.1 La Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU)

Corte EDU, D. c. Bulgaria⁸⁶: nel luglio 2021, la Corte EDU ha condannato la Bulgaria per violazione dell'art. 3 CEDU (divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti) e dell'art. 13 CEDU (diritto ad un ricorso effettivo). Il caso riguardava la decisione d'allontanamento di un giornalista turco dalla Bulgaria alla Turchia senza una valutazione del rischio di violazione dei diritti umani. Nonostante le numerose segnalazioni di torture, maltrattamenti e persecuzioni politiche in seguito al tentato colpo di Stato in Turchia, le autorità bulgare avevano ignorato la situazione del ricorrente D., un giornalista perseguitato. Gli è stata negata la possibilità di richiedere asilo e di intraprendere un'azione legale contro la decisione d'allontanamento.

⁸³ TAF, sentenza D-5028/2021 del 01.03.22.

⁸⁴ TAF, sentenza E-3453/2022 del 27.12.2022 e sentenza D-5256/2022 del 06.12.2022.

⁸⁵ TAF, sentenza D-6026/2022, D-6025/2022, D-6029/2022, D-6028/2022, D-6030/2022, tutte del 24.01.2023; sentenza E-4939/2022 del 28.02.2023 e sentenza E-4967/2022 del 24.03.2023.

⁸⁶ Corte EDU, *D. contro Bulgaria*, (Nr. 29447/17), sentenza del 20.07.2021, disponibile in francese all'indirizzo: <https://shorturl.at/pGJKL>.

Corte EDU, S.F. c. Bulgaria⁸⁷ : la sentenza del 2017 riguarda una famiglia irachena che era stata detenuta nel centro di detenzione della polizia di frontiera di Vidin, in Bulgaria. Nell'agosto 2015, la coppia irachena e i loro tre figli (di sedici, undici e un anno e mezzo) sono stati catturati dalla polizia bulgara mentre tentavano di attraversare il confine bulgaro-serbo. I richiedenti, che in seguito hanno ottenuto la protezione internazionale in Svizzera, hanno sostenuto davanti alla Corte EDU che le condizioni di detenzione in Bulgaria costituivano un trattamento inumano e degradante per i tre figli ai sensi dell'articolo 3 CEDU.

In primo luogo, la Corte EDU ha esaminato l'affermazione del governo bulgaro secondo la quale i ricorrenti non avrebbero esaurito le vie di ricorso nazionali in Bulgaria. La Corte ha rilevato che all'epoca del soggiorno dei ricorrenti in Bulgaria, era altamente improbabile che un ricorso sulle condizioni di detenzione avrebbe avuto successo, poiché era richiesto alla parte offesa, tra l'altro, di fornire prove eccessive. Pertanto, la Corte EDU ha respinto l'affermazione secondo cui i ricorrenti avrebbero avuto a disposizione un ricorso interno effettivo.

In secondo luogo, la Corte EDU ha confermato la sua giurisprudenza consolidata sul trattamento delle persone in detenzione per immigrazione e sulla particolare vulnerabilità dei minori. Ha riconosciuto che il periodo di detenzione in questione (circa 32 ore secondo il governo bulgaro e circa 41 ore secondo i ricorrenti) era significativamente più breve rispetto ai periodi trattati nella precedente giurisprudenza della Corte EDU (ad esempio *Popov contro Francia*⁸⁸). Tuttavia, le condizioni per i ricorrenti nel centro di detenzione di Vidin non erano adatte ai bambini, nemmeno per un breve periodo di tempo. La cella di detenzione era fatiscente, la pittura si staccava dal soffitto, il pavimento era coperto da fogli di cartone sporchi e umidi, i detenuti non hanno avuto accesso ai bagni e sono stati trattenuti senza cibo per 24 ore. La Corte EDU ha pertanto riscontrato una violazione dell'art. 3 CEDU.⁸⁹

Corte EDU, Ali Reza c. Bulgaria⁹⁰: il 17 maggio 2022, la Corte EDU ha pronunciato la sua sentenza nella causa *Ali Reza contro Bulgaria*, riguardante un cittadino iracheno a cui era stato precedentemente concesso lo statuto di protezione sussidiaria in Bulgaria. Il suo statuto di protezione sussidiaria è stato revocato e il ricorrente ha ricevuto una decisione di espulsione e un divieto di ingresso per cinque anni, in quanto la sua presenza rappresentava una minaccia per la sicurezza nazionale. Dopodiché, il ricorrente è stato arrestato e detenuto. La Corte ha condannato la Bulgaria per violazione dell'articolo 5, paragrafo 1, CEDU. La Corte ha rilevato che la detenzione era stata ordinata sulla base del fatto che l'espulsione non poteva essere effettuata siccome il ricorrente non disponeva dei documenti di viaggio necessari. Tuttavia, il tribunale ha affermato che, sebbene il ritardo o il mancato rilascio dei documenti di viaggio non potesse essere imputato alle autorità bulgare, queste non risultavano aver intrapreso alcuna azione attiva per porre rimedio alla situazione o per esaminare le prospettive realistiche di allontanamento del ricorrente. Il tribunale ha quindi concluso che il motivo che aveva originariamente giustificato la detenzione dell'uomo, ossia la procedura di allontanamento pendente nei suoi confronti, era venuto meno durante l'intero periodo di privazione della libertà del ricorrente, per cui vi è stata una violazione dell'art. 5 par. 1 CEDU.

⁸⁷ Corte EDU, *S.F. contro Bulgaria*, (Nr. 8138/16), sentenza del 07.12.2017, disponibile in inglese (e tedesco) all'indirizzo: <https://shorturl.at/fyFVW>.

⁸⁸ Corte EDU, *Popov contro Francia*, (Nr. 39472/07 e 39474/07), sentenza del 19.01.2012.

⁸⁹ ECRE, ELENA Weekly Legal Update – 8 dicembre 2017 (traduzione dell'OSAR).

⁹⁰ Corte EDU, *Ali Reza contro Bulgaria*, (Nr. 35422/16), sentenza del 17.05.2022, disponibile in francese all'indirizzo: <https://shorturl.at/efSTZ>.

9.1.2 Comitati ONU

Comitato dell'ONU per i diritti umani: - **R.A.A. e Z.M. contro Danimarca**⁹¹

In questo caso, il Comitato dell'ONU per i diritti umani ha ritenuto che l'allontanamento di una famiglia siriana dalla Danimarca alla Bulgaria come primo paese d'asilo costituirebbe una violazione dell'art. 7 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.

Il caso riguarda una coppia che, al suo arrivo in Bulgaria, è stata percossa e arrestata dalla polizia bulgara. Dopo il loro rilascio, le due persone sono state inviate in una struttura di accoglienza. Il ricorrente soffre di una grave patologia cardiaca ed è collassato nel centro di accoglienza; gli sono stati somministrati però solo degli antidolorifici e l'ospedale locale ha rifiutato di ricoverarlo. Al ritorno al centro di accoglienza ha subito un'aggressione razzista e, quando ha cercato di denunciare l'accaduto, gli è stato negato l'accesso alla stazione di polizia. Dopo essere state riconosciute come persone rifugiate, queste hanno dovuto lasciare il centro. Hanno vissuto per strada per alcuni giorni prima di riuscire a tornare al centro, dove si sono nascoste da amici. Hanno poi raggiunto la Danimarca, dove hanno presentato una domanda d'asilo. Le autorità danesi per l'immigrazione hanno tuttavia respinto la domanda d'asilo siccome avevano ottenuto la protezione in Bulgaria.

Pur avendo ottenuto un permesso di soggiorno in Bulgaria, le loro condizioni di vita erano intollerabili. Secondo il Comitato, le autorità danesi non ne hanno tenuto adeguatamente conto. La Danimarca non ha spiegato in che modo il permesso di soggiorno avrebbe protetto la famiglia (la coppia ha poi avuto un figlio) dalle difficoltà e dall'indigenza che avevano già sperimentato, al momento di tornare in Bulgaria. Anche l'accesso alle cure mediche era discutibile.

Comitato ONU per i diritti del fanciullo: **A.M. (per conto di M.K.A.H.) contro la Svizzera**⁹²

Il caso di *A.M. (per conto di M.K.A.H.) contro la Svizzera* riguarda l'allontanamento di un bambino palestinese apolide, ai sensi dell'accordo bilaterale di riammissione tra Svizzera e Bulgaria. Il bambino, proveniente dalla Siria, è fuggito in Europa con la madre passando dalla Turchia nel 2017. I due hanno ottenuto lo statuto di protezione sussidiaria in Bulgaria e hanno vissuto per quasi un anno in condizioni molto difficili. Poi, il ragazzo e sua madre si sono recati in Svizzera, dove hanno presentato una domanda d'asilo. Gli zii e i cugini del ragazzo, i suoi unici parenti in Europa, vivono in Svizzera. La Svizzera non ha accettato la loro domanda d'asilo perché la Bulgaria è considerata uno «Stato terzo sicuro».

Il Comitato ONU per i diritti del fanciullo ha stabilito che la Svizzera in tal caso aveva violato dieci disposizioni⁹³ della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il Comitato è giunto alla conclusione che le autorità svizzere, tra l'altro, non avevano tenuto conto delle circostanze particolarmente vulnerabili del bambino. Inoltre, non avevano dato priorità all'interesse superiore del

⁹¹ Comitato dell'ONU per i diritti umani, *R.A.A. e Z.M. contro Danimarca* (Nr. 2608/2015), 15.12.2016, disponibile in inglese (et francese) all'indirizzo: <https://juris.ohchr.org/casedetails/2181/en-US>.

⁹² Comitato ONU per i diritti del fanciullo, *A.M. (per conto di M.K.A.H.) contro Svizzera*, (Nr. 95/2019), 06.10.2021, disponibile all'indirizzo: www.refworld.org/cases,CRC,616435a74.html.

⁹³ Art. 3, 6, 7, 12, 16, 22, 27, 28, 37 e 39 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

minore nel processo decisionale e avevano omesso di sentire il bambino nella procedura d'asilo. Infine, il Comitato ha chiesto alla Svizzera di riesaminare la domanda d'asilo del bambino.

Nella sua decisione, il Comitato ha anche criticato la valutazione unilaterale delle autorità svizzere sulla Bulgaria come Stato terzo sicuro. Le preoccupazioni espresse dal Comitato riguardo al sistema di asilo bulgaro coincidono con quelle dell'OSAR.

10 Conclusione

Con la pratica dei respingimenti, l'uso della violenza contro le persone in cerca di protezione e la loro detenzione illegale in condizioni disumane, la Bulgaria viola il diritto internazionale cogente. Le condizioni di accoglienza in Bulgaria sono precarie, i tassi di protezione sono molto inferiori alla media europea e i centri di accoglienza sono infestati da parassiti. Inoltre, la sicurezza delle e dei residenti non può essere garantita, poiché l'accesso ai centri non viene controllato.

Le persone trasferite dalla Svizzera alla Bulgaria rischiano di essere detenute o di ritrovarsi senz'atetto. La legge bulgara consente la revoca delle condizioni di accoglienza se la domanda d'asilo è stata sospesa a causa della scomparsa della persona richiedente asilo. Nella pratica, la SAR applica questo diritto di revoca alle persone trasferite ai sensi del Regolamento Dublino. Nella maggior parte dei casi, a queste persone viene rifiutata la sistemazione nei centri di accoglienza. Le persone a cui la Bulgaria ha già concesso lo statuto di protezione non ricevono ulteriori servizi di assistenza o integrazione; inoltre, è molto probabile che si ritrovino senz'atetto. Per loro, è praticamente impossibile anche accedere al sistema sanitario, siccome devono pagare l'assicurazione malattia che era coperta dallo Stato fino al momento del riconoscimento dello statuto di protezione. L'assistenza sanitaria in Bulgaria è inadeguata a causa della mancanza di personale qualificato e di risorse finanziarie.

Dal punto di vista dell'OSAR, una persona trasferita in Bulgaria si ritrova in una situazione di estrema necessità materiale, indipendentemente dalla sua volontà e dalle sue scelte personali. Non esiste nessuna forma di assistenza per coprire i bisogni più elementari. Esiste pertanto il rischio di una violazione dell'art. 3 CEDU, motivo per cui l'OSAR considera inammissibile il trasferimento in Bulgaria. A prescindere da tutto ciò, c'è da chiedersi se il trasferimento in uno Stato di una persona precedentemente sottoposta a violenze da parte delle autorità di quello stesso Stato sia esigibile.

Secondo l'OSAR, il sistema di asilo bulgaro presenta gravi carenze. Di conseguenza, non si dovrebbero effettuare trasferimenti in Bulgaria ai sensi del Regolamento Dublino.

La Bulgaria non fornisce nessuna assistenza per l'integrazione. L'esistenza delle persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione in Bulgaria è messa in pericolo. L'OSAR ritiene quindi che anche le persone a cui è stato concesso uno statuto di protezione in Bulgaria non dovrebbero essere trasferite.

11 Appendice: rapporti attuali

- **ECRE/AIDA, Update Country Report 2022⁹⁴**, marzo 2023: l'aggiornamento del rapporto-paese AIDA sulla Bulgaria dell'aprile 2023 documenta le recenti riforme legislative e gli sviluppi in merito alla procedura d'asilo, all'accoglienza e alla detenzione, così come all'integrazione.
- **Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR, Violenza della polizia in Bulgaria e Croazia: conseguenze per i trasferimenti Dublino⁹⁵**, 13 settembre 2022: in questa analisi giuridica, l'OSAR esamina la classificazione giuridica degli abusi che sono perlomeno tollerati dallo Stato, espressi sotto forma di violenza e respingimenti. Secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, tali abusi costituiscono una violazione dell'articolo 3 (divieto di tortura) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Si tratta di un diritto internazionale cogente che non può essere limitato in nessuna circostanza. Nel suo rapporto, l'OSAR conclude che, dato l'uso sistematico della violenza, non si può ritenere che la Bulgaria e la Croazia stiano rispettando i propri obblighi di diritto internazionale.
- **Bordermonitoring Bulgaria, Update Bulgaria⁹⁶**: panoramica dei recenti sviluppi in Bulgaria, 18 luglio 2022.
- **Bordermonitoring Bulgaria, Get out! - Zur Situation von Geflüchteten in Bulgarien⁹⁷**, giugno 2020: il rapporto ripercorre l'uso della violenza da parte della Bulgaria durante i respingimenti. Viene anche discussa l'intensa cooperazione con la Turchia nella protezione della frontiera comune. Poiché la detenzione dei rifugiati è obbligatoria in Bulgaria, vengono descritti anche il contesto legale e le miserevoli condizioni di detenzione. Vengono inoltre analizzati il sistema bulgaro di asilo e la situazione particolare dei rifugiati che sono stati trasferiti in Bulgaria in base al Regolamento Dublino. Viene oltretutto esaminato il concetto di integrazione bulgaro, che in realtà esiste solo sulla carta.
- **Raphaelswerk Deutschland, Informationsblatt für Geflüchtete⁹⁸**, novembre 2019: il documento orientativo intende fornire informazioni sui servizi, le procedure e i contatti esistenti in Bulgaria, in modo che le persone trasferite non rimangano senza informazioni. Il documento non include una valutazione delle strutture e dei servizi elencati.

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR) s'impegna affinché la Svizzera rispetti il diritto alla protezione contro le persecuzioni sancito dalla Convenzione di Ginevra relativa allo statuto di rifugiato. Neutra

⁹⁴ ECRE/AIDA, Country Report: Bulgaria, aggiornamento di marzo 2023, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/03/AIDA-BG_2022update.pdf.

⁹⁵ OSAR, Violenza della polizia in Bulgaria e in Croazia: conseguenze per i trasferimenti Dublino, 13.09.2022, disponibile in tedesco, francese e italiano, all'indirizzo: www.fluechtlingshilfe.ch → Publikationen → Dublin Länderberichte.

⁹⁶ <https://bordermonitoring.eu/bulgarien/2022/07/update-bulgarien/>.

⁹⁷ https://bordermonitoring.eu/wp-content/uploads/2020/06/bm.eu-2020-bulgaria_web.pdf

⁹⁸ www.raphaelswerk.de/wirberaten/fluechtlinge/zumindest-nicht-ohne-information.

sul piano politico e confessionale, l'OSAR è l'associazione ombrello nazionale delle organizzazioni di aiuto ai rifugiati. Il suo lavoro è finanziato da mandati della Confederazione con il sostegno di donazioni private, di fondazioni, di comuni e cantoni.

La Newsletter dell'OSAR vi informa sulle nuove pubblicazioni. Iscrizione su www.osar.ch/sabonner-a-la-newsletter.